



■ ■ ■ IL GOVERNO DELLA SINISTRA

La moltiplicazione dei costi

I politici si regalano un condono

Il Tesoro "cancella" 240 milioni di debiti dei partiti: ne garantirà solo 100 su 3

A CONGRESSO

I Repubblicani:
Silvio ci ascolti
o mani libere

BOMA Allestire non è immediabile. Essi singoli tenti si può votare anche col governo. Il Partito Repubblicano va a congresso anche per fare chiarezza sulla sua alleanza con la Cdl. Oggi a Roma si aprono le assise che porteranno all'elezione di un nuovo consiglio nazionale che poi, dopo le amministrative, eleggerà il segretario, probabilmente ancora Francesco Nucera. Se è stato parte integrante del governo guidato da Berlusconi (con il ministro La Malfa), oggi il Pri è critico. «In Senato abbiamo votato contro la missione in Afghanistan tirandoci il naso», ammette Nucera, «ma sarà l'ultima volta. Anzi su alcuni temi in Parlamento non avremo pregiudizi ideologici a votare con il governo. Come, per esempio, sul Dico». Insomma, fine dell'arrovare per Berlusconi «obsoletamente so, ma in politica non c'è nulla di immutabile», risponde Nucera, «noi rimandiamo alleati della Cdl, chiediamo maggiore collegialità nelle scelte. E alle amministrative ci teniamo le mani libere».

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ Con una mano incassano i rimborsi elettorali (500 milioni di euro tra Camera e Senato per l'intera legislatura), con l'altra si regalano una sanatoria per i loro debiti. Li sanno fare bene, i conti sui costi della politica, i partiti. Al punto da approvare, tra le pieghe del decreto "mille proroghe", un fondo «per il soddisfacimento dei debiti dei partiti e dei movimenti politici» che, dopo essere stato varato dal Parlamento lo scorso 22 febbraio, vedrà ufficialmente la luce il prossimo 11 aprile.

Le intenzioni sono buone: il fondo, che sarà «accesso presso la Tesoreria centrale dello Stato», servirà a garanzia dei debiti contratti dai partiti. Il trucco, però, c'è. E si vede pure. Perché il fondo non copre tutti i "buffi" a carico dei partiti, ma solo quelli antecedenti all'entrata in vigore del "mille proroghe". Per tutti gli altri vale quanto stabilito dallo stesso decreto, e cioè che i partiti possono far valere a garanzia dei diritti dei loro creditori i soldi incassati sotto forma di rimborso elettorale. Ma se i partiti sono insolventi, il creditore non può rivalersi sui tesorerieri. Almeno che non riesca a dimostrare che gli amministratori abbiano agito con dolo o colpa grave. Conclusione: chi vanta un credito nei confronti di un partito deve agire contro il partito stesso, confidando nei suoi beni (se ci sono). Per i tesorerieri, di fatto, scatta una sostanziale immunità.

Non va meglio - dal punto di vista dei creditori - per i debiti pregressi: il fondo è insufficiente. Il regolamento emanato dal ministero dell'Economia, infatti, stabilisce che sarà alimentato dal 1% dei rimborsi elettorali che spettano ai partiti. Tra elezioni politiche, regionali ed europee, è di circa un miliardo di euro la torta che spetta alle varie formazioni politiche. Quindi 100 milioni saranno inseriti nel fondo di garanzia. Peccato che i debiti ammontano ad oltre il triplo: 340 milioni. Intanto i partiti incassano, visto che solo per le Politiche dello scorso anno si divideranno 250 milioni di euro per la Camera e 250 milioni di euro per il Senato. Soldi ripartiti in base al numero dei voti ricevuti da ciascun partito.

CONTRO IL PARTITO DEMOCRATICO



Mussi pronto a lasciare i ds
nasce un nuovo movimento

Mussi pronto a lasciare i Ds. Il leader del corrente della Quercia ha infatti annunciato che «nel momento in cui si apre la costituzione del Partito democratico» si formerà un movimento per un progetto sborsato per rilanciare la sinistra italiana». Insomma se Fassina via libera al Pd, il Corrente con uscirà dal partito.